

artevangelo



Giovanni de Gara

luglio - agosto - settembre 2019

TRIMESTRALE DI ARTE E CRISTIANESIMO 11

artevangelo N.11

Diretto da
Salvatore Manzi e Stefano Taccone

- 01** Palazzo Pretorio (Palazzo delle Aquile), Palermo, 2018
- 02** Basilica di Santa Maria della Sanità, Napoli, 2019
- 03** Work in progress.
Cattedrale di Palermo, Palermo, 2019
- 04** Tempio Valdese,
Torre Pellice (To), 2019
- 05** Castel Nuovo (Maschio Angioino),
Napoli, 2019
- 06** Chiesa San Giovanni Battista.
Marsala, 2019
- 07** Ex Chiesa di Santa Lucia, Aula magna -
Università di Bologna, Bologna, 2019

In copertina:
Basilica abbaziale di San Miniato
al Monte, Firenze, 2018



“

Viviamo nell'epoca delle fake-news e delle contraffazioni, del complottismo e delle false speranze, e da questo prende forma il nome del progetto. Eldorado è infatti un'evidente distorsione del luogo immaginario per eccellenza (l'Eldorado) ed è stato deformato come viene deformato la realtà dei fatti, specialmente in materia di immigrazione.

”

Giovanni de Gara

GIOVANNI DE GARA

L'ACCOGLIENZA È ORO



Chiesa Parrocchiale di San Gerlando, Lampedusa, foto di F. Malavolta

«**V**enite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi»». E allorché i giusti domandano quando tutto ciò è avvenuto «il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”» (Mt 25, 34-40). Il motivo dell'accoglienza, centrale nel messaggio evangelico e più in generale biblico, è all'origine dell'operazione *Eldorado*, che Giovanni de Gara ha intrapreso da qualche mese a questa parte, non senza allusioni al drammatico problema dei migranti, benché definisca tale lettura solo un primo livello possibile. Il suo percorso parte nel 2018 dalla Basilica di San Minato a Monte di

Firenze per poi toccare tante altre parti di Italia e senza alcun discrimine tra chiese cattoliche ed evangeliche, giacché «il progetto non deve avere barriere, [...] è un progetto ecumenico!».

L'uniformità cui egli, in virtù delle sue coperte isometriche, riduce ogni porta di chiesa diviene appunto emblema – tra l'altro – di tale volontà di rendere «tutti una cosa sola» (Gv 17, 21). Se il dorato specchiante rimanda evidentemente alla circostanza per cui, come ricorda l'artista stesso, «con l'oro si è sempre rappresentato Dio» - fondali dei dipinti, rivestimenti dei templi... -, il materiale povero che in queste occasioni lo sostituisce è meglio in grado di porre l'accento sul mistero cristiano del Dio che «pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini» (Fl 2, 6-7).

Stefano Taccone